

La celebrazione liturgica dell'Eucaristia. Una riflessione meditativa per l'Anno della Fede

BONIFACIO HONINGS, OCD

In vista dell'Anno della fede¹, mi è sembrato molto opportuno offrire una riflessione sulla celebrazione liturgica dell'Eucaristia; uno dei grandi misteri della fede cristiana e, soprattutto, fonte e culmine della vita della Chiesa². Questo santissimo sacramento completa gli altri due sacramenti dell'iniziazione cristiana. «Coloro che, per mezzo del Battesimo, sono stati elevati alla dignità del sacerdozio regale. Mediante il sacramento della Confermazione, i battezzati sono, poi, stati conformati più profondamente a Cristo. Infine, ed è quanto interessa, attraverso il sacramento dell'Eucaristia i fedeli battezzati e cresimati partecipano, con tutta la comunità ecclesiale, allo stesso sacrificio del Signore»³. Questo principio, fondamentale e specifico, della vita cristiana, in materia sacramentale, ci guiderà in questa riflessione. La nostra fonte è, come richiesto dal Papa Ratzinger, il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC), autentico frutto del Concilio Vaticano II⁴. Divido la presente riflessione in alcuni punti: I. Momenti fondamentali della struttura liturgica della celebrazione dell'Eucaristia; II. Presentazione di tutta la creazione al Padre nel sacrificio eucaristico; III. Svolgimento secolare della celebrazione dell'Eucaristia.

1. Mensa e altare: i due aspetti essenziali di un'unica azione liturgica di culto

Per la celebrazione liturgica dell'Eucaristia è di essenziale importanza che, attraverso i secoli fino a noi, si sono conservati alcuni momenti della struttura liturgica dell'Eucaristia. Oltre alla solita convocazione, si ar-

¹ Cf. Lettera apostolica in forma Motu Proprio *Porta Fidei* del Sommo Pontefice Benedetto XVI con la quale s'indica l'Anno della fede, 11 ottobre 2011, LEV, 2011. L'Anno della fede avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e terminerà nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il 24 novembre 2013 (cf. *Porta Fidei*, n.4).

² Cf. PAOLO VI, Enciclica *Mysterium Fidei*, sulla dottrina e il culto della SS. Eucaristia, 3 settembre 1965.

³ Cf. Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC), 1322.

⁴ Cf. *Porta Fidei*, 4.

ticola in due fondamentali momenti: 1. la *liturgia della Parola*, cioè, le letture, l'omelia e la preghiera universale; 2. la *liturgia eucaristica*, cioè, la presentazione del pane e del vino, l'azione di grazie consacratrice e la comunione. Questa articolazione in due momenti, e ciò è molto rilevante, pur essendo momenti diversi, costituisce «un solo atto di culto»⁵. I padri conciliari precisano al riguardo, che la mensa, preparata per noi nell'Eucaristia, è, infatti, ad un tempo quella della Parola di Dio e quella del Corpo e Sangue del Signore⁶. Il CCC rileva ancora: «Non si è forse svolta in questo modo la Cena pasquale di Gesù risorto con i suoi discepoli? Lungo il cammino spiegò loro le Scritture, poi, messosi a tavola con loro, “prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro”»⁷. Mi permetto, però, qualche osservazione. Che Gesù, lungo il cammino, spiegò loro le Scritture è verissimo, e quindi i padri del Vaticano II parlano giustamente del momento della liturgia della parola, cioè della *Mensa delle Letture*. Lo stesso vale per la *Mensa della santa comunione*. Tuttavia, allora parliamo del momento che Gesù è in cammino con i due discepoli verso Emmaus e del momento che lui rimane con loro a cena. Quando, invece, trattiamo della celebrazione liturgica dell'Eucaristia, il pane e il vino non vengono più presentati, ma offerti perché diventino Corpo e Sangue di Cristo in sacrificio al Padre per noi. Quindi, sarebbe più esatto parlare di *Altare*. In effetti, il momento in cui Gesù «prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro» fu il momento del gesto con cui anticipò il suo sacrificio sulla Croce. Un gesto sacrificale da riattualizzare, come *memoriale* sull'altare, per mezzo dei vescovi o dei sacerdoti, suoi rappresentanti. Il secondo fondamentale momento è così un'azione di offerta sull'altare. Il CCC lo chiama una *liturgia eucaristica*, ma non perché si tratterebbe di una presentazione del pane e del vino sulla mensa, ma più esattamente, e qui è la mia osservazione, perché si tratta dell'offertorio del pane e vino sull'altare per l'azione di grazie consacratrice e la Comunione. Un tempo, e lo ricordo come conferma, stando ai piedi dell'altare, il sacerdote celebrante diceva: «introibo ad altare Dei». Poi, rivolgendosi dopo l'offertorio del pane e del vino ai fedeli, disse e dice ancora: «pregate, fratelli perché il mio e il vostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente». E i fedeli replicarono e replicano ancora adesso: «Il Signore riceva dalle tue mani, questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e tutta la tua santa Chiesa»⁸. Ad ogni modo, il CCC nota: «se i cristiani celebrano l'Eucaristia fin dalle origini e in una forma che, sostanzialmente, non è cambiata attraverso la grande diversità dei tempi e delle liturgie, è perché ci sappiamo vincolati dal comando del Signore, dato la vigilia della sua passione: “Fate questo in memoria di me”»⁹. Obbedendo

⁵ CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium* (SC), 56.

⁶ Cf. CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Dei Verbum* (DV), 21.

⁷ Lc 24,30; cf. Lc 24, 13-35; CCC 1347.

⁸ Cf. la liturgia della Messa.

⁹ 1Cor 11,24-25; cf. CCC 1356.

a questo comando del Signore, come abbiamo visto, celebriamo il *memoriale del suo sacrificio*. Ogni volta che lo facciamo, offriamo al Padre, ciò che egli stesso ci ha donati: i doni della creazione, il pane e il vino, diventati, per la potenza dello Spirito Santo e per le parole di Cristo, il Corpo e il Sangue di Cristo; in questo modo Cristo è reso realmente e misteriosamente *presente*¹⁰. In quanto memoriale della pasqua di Cristo, *l'Eucaristia è anche un sacrificio*. Il carattere sacrificale dell'Eucaristia si manifesta nelle parole stesse dell'istituzione: «Questo è il mio Corpo che è dato per voi» e «Questo calice è la nuova alleanza nel mio Sangue, che viene versato per voi»¹¹. Nell'Eucaristia Cristo dona lo stesso corpo che ha consegnato per noi sulla croce, lo stesso sangue che egli ha «versato per molti, in remissione dei peccati»¹². «L'Eucaristia è dunque un sacrificio perché *ripresenta* (rende presente) il sacrificio della croce, perché ne è il *memoriale* e perché ne *applica* il frutto: Cristo “Dio e Signore nostro, [...] si è immolato a Dio Padre una sola volta morendo sull'altare della croce per compiere una redenzione eterna”»¹³. Il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucaristia sono un *unico sacrificio*: «Si tratta infatti di una sola e identica vittima e lo stesso Gesù la offre ora per il ministero dei sacerdoti, egli che un giorno offrì se stesso sulla croce: diverso è solo il modo di offrirsi»¹⁴. «E poiché in questo divino sacrificio, che si compie nella Messa, è contenuto e immolato in modo incruento lo stesso Cristo, che “si offrì una sola volta in modo cruento” sull'altare della croce, [...] questo sacrificio [è] veramente propiziatorio»¹⁵. Rilevo un aspetto molto importante per capire ancora meglio il momento sacrificale della struttura fondamentale della celebrazione eucaristica della Chiesa: il divino sacrificio di Cristo è anche il sacrificio della Chiesa, il suo Corpo Mistico. Essendo, infatti, un'assemblea sacerdotale, la Chiesa partecipa in quanto tale, all'offerta del suo Capo. Con lui, essa stessa viene offerta tutta intera. Essa si unisce alla sua intercessione presso il Padre a favore di tutti gli uomini. Nella celebrazione liturgica dell'Eucaristia, il sacrificio di Cristo diviene, quindi, anche il sacrificio delle membra del suo corpo. La vita dei fedeli, la loro lode, la loro sofferenza, la loro preghiera, il loro lavoro, sono uniti a quelli di Cristo e alla sua offerta totale, e in questo modo acquistano un valore nuovo. Il sacrificio di Cristo, riattualizzato sull'altare, offre a tutte le generazioni di cristiani la possibilità di essere uniti alla sua offerta¹⁶. Quanto detto evidenzia con grande chiarezza, che la celebrazione liturgica dell'Eucaristia dobbiamo considerare come un'azione di grazie e lode al *Padre*, e, allo stesso tempo, come un memoriale del sacrificio di *Cristo* e del suo corpo mistico, la Chiesa, pure come presenza di Cristo in virtù

¹⁰ Cf. CCC 1357.

¹¹ Lc 22,19-20.

¹² Mt 26,28, cf. CCC 1365.

¹³ CCC 1366.

¹⁴ CONCILIO DI TRENTO, Sessione 22, *Doctrina de SS Missae Sacrificio*, c. 2, DS 1743.

¹⁵ *Ibidem*; cf. CCC 1367.

¹⁶ Cf. CCC 1368.

della potenza della sua parola e del suo *Spirito*. Ad ogni modo, ed è quanto interessa rilevare, i due momenti fondamentali formano «un atto solo di culto». Il CCC lo insegna con chiarezza: «La Messa è ad un tempo e inseparabilmente il memoriale del sacrificio nel quale si perpetua il sacrificio della croce, e il sacro banchetto della Comunione al Corpo e al Sangue del Signore. Ma la celebrazione del sacrificio eucaristico è totalmente orientata all'unione intima dei fedeli con Cristo attraverso la Comunione. Comunicarsi è ricevere Cristo stesso che si è offerto per noi»¹⁷. Spiegando ulteriormente questo rapporto di culto unificante tra l'altare e il banchetto pasquale, il magistero della Chiesa precisa: «L'*altare*, attorno al quale la Chiesa è riunita nella celebrazione dell'Eucaristia, rappresenta i due aspetti di uno stesso mistero: l'altare del sacrificio e la mensa del Signore, e questo tanto più in quanto l'altare cristiano è il simbolo di Cristo stesso, presente in mezzo all'assemblea dei suoi fedeli sia come vittima offerta per la nostra riconciliazione, sia come alimento celeste che si dona a noi. «Che cosa è l'altare di Cristo se non l'immagine del Corpo di Cristo?», dice Sant'Ambrogio¹⁸, e altrove: «L'altare è l'immagine del corpo, e il Corpo di Cristo sta sull'altare»¹⁹. La liturgia esprime, effettivamente, in molte preghiere questa unità del sacrificio e della Comunione. La Chiesa di Roma, ad esempio, prega così nella sua anafora: «Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del Corpo e Sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo»²⁰. Altare e Mensa sono, dunque, i due aspetti essenziali, vale a dire, costitutivi della celebrazione liturgica dell'Eucaristia. Il CCC aggiunge ancora un particolare che, per il suo specifico significato, ci porta ad una riflessione ulteriore: «L'Eucaristia, sacramento della nostra salvezza realizzata da Cristo sulla croce, è anche un sacrificio di lode in rendimento di grazie per l'opera della creazione»²¹. Che la celebrazione liturgica del sacramento dell'Eucaristia è anche un sacrificio di lode per quanto riguarda l'opera della creazione, significa che la nostra esistenza terrena ha una sicura speranza, un futuro di cieli nuovi e terra nuova.

2. L'Eucaristia: una sicura speranza di tutta la creazione, offerta da Cristo al Padre

La nostra esistenza è, da tempo, implicata in una crisi mondiale; non solo a tutti i livelli materiali – economici e politici – ma anche a tutti

¹⁷ CCC 1382.

¹⁸ SANT'AMBROGIO, *De Sacramentis*, 5,7: CSEL 73,61 (PL 16,447).

¹⁹ SANT'AMBROGIO, *De Sacramentis*, 4,7: CSEL 73,49 (PL 16,437).

²⁰ *Preghiera Eucaristica I o Canone Romano: Messale Romano* (Libreria Edizioni Vaticane, 1993) p. 390; cf. CCC 1383.

²¹ CCC 1359.

il livelli valoriali umani – personali, sociali, religiosi, morali e spirituali. Quindi ha più che mai bisogno di questa offerta salvifica al Padre. Il magistero autentico della Chiesa c'insegna che «L'Eucaristia è un sacrificio di ringraziamento al Padre, una benedizione con la quale la Chiesa esprime la propria riconoscenza a Dio per tutti i suoi benefici»²². Precisando questi benefici, il magistero asserisce che si tratta concretamente del sacrificio di ringraziamento «per tutto ciò che (Dio) ha operato (sia) mediante la creazione (che) la redenzione e la santificazione. Per questo, l'Eucaristia significa prima di tutto: «azione di grazie»²³, «rendimento di grazie per tutto ciò che Dio ha fatto di buono, di bello e di giusto nella creazione e nell'umanità»²⁴. Eucaristia significa dunque: «azione di grazie», ma anche, e soprattutto, «sacrificio della lode», «con il quale la Chiesa canta la gloria di Dio in nome di tutta la creazione»²⁵. Questo particolare significato sacrificale della liturgia eucaristica rimanda espressamente al rapporto tra Cristo, il Sommo Sacerdote, e l'assemblea ecclesiale celebrante. Il CCC insegna al riguardo: «tale sacrificio di lode è possibile unicamente attraverso Cristo: egli unisce i fedeli non solo alla sua persona, alla sua lode e alla sua intercessione, ma anche, e in un modo che il sacrificio di lode al Padre è offerto *da* Cristo e *con* lui per essere accettato *in* lui»²⁶. In sintesi, celebrare liturgicamente l'Eucaristia è attualizzare il memoriale del sacrificio di Cristo e del suo corpo, la Chiesa, per la redenzione del mondo²⁷. Conviene rilevare ancora una volta che «secondo la Sacra Scrittura, il *memoriale* non è soltanto il ricordo degli avvenimenti del passato, ma la proclamazione delle meraviglie che Dio ha compiuto per gli uomini (cf. Es 13,3). Nella celebrazione liturgica di tali eventi, questi diventano in certo modo presenti e attuali. Proprio, in tal modo, Israele intende la sua liberazione dall'Egitto: ogni volta che gli Ebrei celebrano la loro Pasqua, gli avvenimenti dell'Esodo sono resi presenti alla memoria dei credenti affinché conformino ad essi la propria vita»²⁸. Ora, siccome tra l'Antico e il Nuovo Testamento esiste il processo intrinseco della rivelazione di un'unica storia di salvezza, il memoriale del Nuovo Testamento riceve un nuovo significato. «Quando la Chiesa celebra l'Eucaristia, fa memoria della pasqua di Cristo, e questa diviene presente: il sacrificio che Cristo ha offerto una volta per tutte sulla croce rimane sempre attuale (Cf. Es 13,3): «Ogni volta che il sacrificio della croce, col quale 'Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato' (1Cor 5,7), viene celebrato sull'altare, si effettua realmente l'opera della nostra redenzione»²⁹. Per capire meglio la speranza sicura del nostro mondo attuale in crisi, è ancora rilevante fermarci sulla funzione media-

²² CCC 1360.

²³ Ibidem.

²⁴ CCC 1359.

²⁵ CCC 1361.

²⁶ CCC 1361.

²⁷ Cf. CCC 1362.

²⁸ Cf. CCC 1363.

²⁹ LG 3; cf. CCC 1364.

trice del sacro ministero dei presbiteri³⁰. In effetti, è soltanto «attraverso il ministero dei presbiteri che il sacrificio spirituale dei fedeli viene reso perfetto perché viene unito al sacrificio di Cristo, unico mediatore; in effetti, è per mano dei presbiteri e in nome di tutta la Chiesa, che questo sacrificio viene offerto, nell'Eucaristia, in modo incruento e sacramentale, fino al giorno della venuta del Signore»³¹. In ogni celebrazione liturgica dell'Eucaristia viene, qui e ora, attualizzato il gesto stesso di Cristo nell'ultima Cena, «quando prese il pane e il calice». Sant'Ignazio di Antiochia afferma: «si ritenga legittima solo quell'Eucaristia che viene celebrata dal Vescovo, o da chi è stato da lui autorizzato»³². Pertanto aggiungo, perché altrettanto decisivo, «soltanto la Chiesa può offrire al Creatore questa oblazione pura, offrendogli con rendimento di grazie ciò che proviene dalla sua creazione»³³. Perciò, ed è illuminante, la presentazione dei doni all'altare assume il gesto di Melchisedek e pone i doni del Creatore nelle mani di Cristo. È, appunto, Lui, il Sommo Sacerdote che, nel suo proprio sacrificio, porta alla perfezione tutti quanti i tentativi umani di offrire i loro sacrifici. È significativo per il nostro mondo di oggi che, nelle catacombe, la Chiesa è spesso raffigurata come una donna in preghiera, con le braccia spalancate, appunto, in atteggiamento di orante. Come Cristo ha steso le braccia sulla croce, così per mezzo di lui, con lui e in lui essa si offre e intercede per tutti gli uomini³⁴. Ora, proprio per motivare, per non dire provocare, una più partecipata celebrazione liturgica dell'Eucaristia, durante questo anno della fede, riflettiamo un po' attentamente su questa intercessione con Cristo e in Cristo. Tutta la Chiesa è unita all'offerta e all'intercessione di Cristo. Il Papa, investito del ministero di Pietro nella Chiesa, è unito a ogni celebrazione dell'Eucaristia nella quale viene nominato come segno e servo dell'unità della Chiesa universale. E il Vescovo del luogo è sempre il responsabile dell'Eucaristia, anche quando viene presieduta da un *presbitero*; in essa è pronunziato il suo nome per significare che egli, in mezzo a tutto il suo presbiterio e con l'assistenza dei diaconi, presiede la Chiesa particolare. Infine, la comunità a sua volta intercede per tutti i ministri che, per lei e con lei, offrono il sacrificio eucaristico³⁵. Un'intercessione speciale è prevista per i defunti, e raccomandando, soprattutto, coloro che muoiono a causa di guerre fratricide, disastri climatici ed incidenti automobilistici, tanto più che molti si trovano, faccia a faccia davanti al Signore più o meno preparati a questo decisivo incontro esistenziale. Il CCC denota al riguardo: «Il sacrificio eucaristico è offerto anche *per i fedeli defunti* “che sono morti in Cristo e non sono ancora pienamente purificati” (Concilio di Trento, Sessione 22, *Doctrina de SS. Missae Sacrificio* c.2: DS 1743) affinché possano entrare

³⁰ Cf. CCC 1369.

³¹ CONCILIO VATICANO II, Decreto *Prebyterorum Ordinis* (PO), 2.

³² SANT'IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Episyula ad Smyrneos*, 8,1: SC 10bis, 138 (Funk 1,282).

³³ SANT'IRENEO DI LIONE, *Adversus haereses*, 4,18,4: SC 100, 606.

³⁴ Cf. CCC 1368.

³⁵ Cf. CCC 1369-1370.

nella luce e nella pace di Cristo. “Poi [nell’anafora] preghiamo anche per i santi Padri e Vescovi e in generale per tutti quelli che si sono addormentati prima di noi, convinti che questo sia un grande vantaggio per le anime, per le quali viene offerta la supplica, mentre qui è presente la vittima santa e tremenda. [...] Presentando a Dio le preghiere per i defunti, anche se peccatori, [...] presentiamo il Cristo immolato per i nostri peccati, cercando di rendere clemente per loro e per noi il Dio amico degli uomini” (San Cirillo di Gerusalemme, *Catecheses mystagogicae*, 5,9-10: SC 126, 158-160 (PG 30m 118-117))³⁶. Il santo vescovo Agostino ha scritto nelle sue Confessioni queste parole della sua mamma: «Seppellite questo corpo dove che sia, senza darvene pena. Di una sola cosa vi prego: ricordatevi di me, dovunque siate, innanzi all’altare del Signore»³⁷. Dopo questa riflessione sull’offerta sacrificale di tutta la creazione al Padre, Creatore del cielo e della terra, e sulle varie intercessioni affinché vengano resi partecipi al sacrificio del Salvatore, riflettiamo sul plurisecolare svolgimento della celebrazione liturgica della Eucaristia. Questa riflessione intende non solo confermare quanto finora esposto, ma anche e soprattutto, stimolare a cogliere il profondo senso religioso che l’anno della fede ci offre, per dare una testimonianza autenticamente cristiana.

3. Lo svolgimento liturgico della celebrazione eucaristica

Un tempo, i fedeli cristiani accorrevano, e ancora tanti accorrono, soprattutto il giorno del Signore, la domenica, in uno stesso luogo, per celebrare l’Eucaristia. Essi credono che l’unico Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza è Cristo stesso. Egli è sempre il protagonista principale, cioè Colui che presiede, in modo invisibile, ogni celebrazione eucaristica. Infatti, il vescovo o il presbitero, in quanto lo rappresenta, agisce *nella persona di Cristo Capo*. Quindi, e ciò va rilevato, l’uno o l’altro presiede l’assemblea, prende la parola dopo le letture, riceve le offerte e proclama anche, e soprattutto, la preghiera eucaristica, come rappresentante di Cristo Capo. Da notare che, nella celebrazione, tutti hanno la loro parte attiva, ma ciascuno a suo modo: i lettori, coloro che presentano le offerte, coloro che distribuiscono la Comunione, e il popolo intero che manifesta la propria partecipazione attraverso l’Amen³⁸. Per quanto riguarda la liturgia della Mensa della Parola va ancora precisato che quella comprende «gli scritti dei profeti», l’Antico Testamento, e «le memorie degli Apostoli», ossia le loro lettere e i Vangeli. L’omelia esorta ad accogliere questa parola come è veramente, quale Parola di Dio³⁹ e a metterla in pratica. Dopo seguono le intercessioni per tutti gli uomini, secondo la parola dell’Apostolo nella sua prima lettera a Timoteo: «Raccomando dunque, prima di tutto,

³⁶ Cf. CCC 1371.

³⁷ SANT’AGOSTINO, *Confessiones*, 9,11.27 : CCL 27,149 (PL 32,775).

³⁸ Cf. CCC 1348.

³⁹ Cf. 1Ts 2,13.

che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere»⁴⁰. Celebrato l'aspetto della Mensa della Parola, si svolge la presentazione dei vari doni, che vengono recati all'altare, talvolta in processione. Qui si svolge, propriamente, l'aspetto dell'offertorio del pane e del vino, frutti della terra e del lavoro dell'uomo. Perché questi doni vengono offerti dal sacerdote, in nome di Cristo nel sacrificio eucaristico, nel quale diventeranno, appunto, il suo Corpo e il suo Sangue⁴¹. Da rilevare, perché denota un gesto di carità ecclesiale molto significativo: già «fin dai primi tempi, i cristiani, insieme con il pane e con il vino per l'Eucaristia, presentano i loro doni perché siano condivisi con coloro che si trovano in necessità. Questa consuetudine della *colletta* (cf. 1Cor 16,1), ancora sempre attuale, trae la sua ispirazione dall'esempio di Cristo che si è fatto povero per arricchire noi (cf. 2Cor 6,9): “I facoltosi e quelli che lo desiderano, danno liberamente ciascuno quello che vuole, e ciò che si raccoglie viene depositato presso il preposto. Questi soccorre gli orfani, le vedove, e chi è indigente per malattia o per qualche altra causa; e i carcerati e gli stranieri che si trovano presso di noi: insomma, si prende cura di chiunque sia nel bisogno” (SAN GIUSTINO, *Apologia* 1,67: CA 1, 186-188,))»⁴². Intanto siamo arrivati al cuore e culmine della celebrazione: l'*anafora*, la preghiera di rendimento di grazie e di consacrazione⁴³. Nel *prefazio* la Chiesa rende grazie al Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo, per tutte le sue opere, per la creazione, la redenzione e la santificazione. In questo modo l'intera comunità si unisce davvero alla lode incessante che, allora, la Chiesa celeste, gli angeli e tutti i santi cantano al Dio tre volte Santo. In seguito a questa unione della Chiesa sulla terra e della Chiesa in cielo nel lodare Dio, tre volte Santo, il vescovo oppure il presbitero che presiede la celebrazione liturgica dell'Eucaristia prega il Padre di mandare il suo Santo Spirito (vale a dire, la potenza della sua benedizione⁴⁴) sul pane e sul vino, affinché diventino, per la sua potenza, il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, non solo, ma anche perché tutti coloro che, degnamente, partecipano all'Eucaristia siano un solo corpo e un solo spirito⁴⁵. Il CCC denota saggiamente che «nel *racconto dell'istituzione* l'efficacia delle parole e dell'azione di Cristo, e la potenza dello Spirito Santo, rendono sacramentalmente presenti sotto le specie del pane e del vino il suo Corpo e il suo Sangue, il suo sacrificio offerto sulla croce una volta per tutte»⁴⁶. Per questo, nell'*anamnesi* che segue, la Chiesa fa espressamente memoria della passione, della risurrezione e del ritorno glorioso di Gesù Cristo; essa presenta al Padre l'offerta

⁴⁰ 1Tm 2,1-2.

⁴¹ Cf. CCC 1350.

⁴² CCC 1351.

⁴³ Cf. CCC 1352.

⁴⁴ Cf. *Preghiera eucaristica Can. I o Canone Romano*: Messale Romano (Libreria Editrice Vaticana, 1993) p. 387.

⁴⁵ Cf. CCC 1353. NB: alcune tradizioni liturgiche situano l'epiclesi dopo l'anamnesi.

⁴⁶ CCC 1353.

di suo Figlio che ci riconcilia con lui. Poi, nelle *intercessioni*, l'assemblea ecclesiale non esita a manifestare che l'Eucaristia viene celebrata in comunione con tutta la Chiesa del cielo e della terra, dei vivi e dei defunti, e nella comunione con i Pastori della Chiesa, il Papa, il Vescovo della diocesi, il suo presbiterio e i suoi diaconi, e tutti i Vescovi del mondo con le loro Chiese⁴⁷. Il CCC non ha alcun dubbio: «all'offerta di Cristo si uniscono non soltanto i membri che sono ancora sulla terra, ma anche quelli che si trovano già *nella gloria del cielo*. La Chiesa offre infatti il sacrificio eucaristico in comunione con la santissima Vergine Maria, facendo memoria di lei, come pure di tutti i santi e di tutte le sante»⁴⁸. Nella celebrazione liturgica dell'Eucaristia, la Chiesa è, con Maria, come ai piedi della croce, unita all'offerta e anche all'intercessione di Cristo. Per questo, ed è molto significativo, nella *santa Comunione*, preceduta dalla preghiera del Signore e dalla frazione del pane, i fedeli in stato di grazia, ricevono «il pane del cielo» e «il calice della salvezza», il Corpo e il Sangue di Cristo che si è dato «per la vita del mondo»⁴⁹. Ecco perché, a nessun fedele è mai lecito parteciparne, se non a chi crede che i nostri insegnamenti sono veri, si è purificato con il lavacro⁵⁰, sia per la remissione dei peccati o sia per la rigenerazione, e inoltre vive così come Cristo ha insegnato⁵¹. Interessante ancora annotare, perché questo pane e questo vino sono stati «eucaristizzati», questo cibo viene da noi chiamato col nome tradizionale, *Eucaristia*⁵². Penso che questo significativo svolgimento di ogni celebrazione liturgica dell'Eucaristia, possa convincere molti fedeli ad una sempre più convinta e piena partecipazione al sacrificio del nostro Redentore, per la gloria di Dio, per il bene di tutti gli uomini, per l'estensione della santa Chiesa e per la salvezza della creazione intera, dal Creatore affidata alla cura dell'umanità, ma ora in una crisi esistenziale a tutti i livelli.

Conclusioni

È anzitutto rilevante che Cristo Gesù, morto e risuscitato, «sta alla destra di Dio e intercede per noi»⁵³. Egli è presente in molti modi alla sua Chiesa: nella sua parola, nella preghiera della Chiesa⁵⁴, «dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro»⁵⁵, nei poveri, nei malati, nei prigionieri⁵⁶, nei sacramenti di cui egli è l'autore, nel sacrificio della

⁴⁷ Cf. CCC 1354.

⁴⁸ CCC 1370.

⁴⁹ Gv 6,58.

⁵⁰ Cf. CCC 1371.

⁵¹ Cf. SAN GIUSTINO, *Apologia*, 1,66: CA 1,180, citato in CCC 1355.

⁵² Cf. SAN GIUSTINO, *Apologia*, 1,65: CA 1,180.

⁵³ Cf. Rm 8,34.

⁵⁴ Cf. LG 48.

⁵⁵ Mt 18,20.

⁵⁶ Cf. Mt 25,31-46.

Messa e nella persona del ministro. Ma, dalla nostra riflessione risulta che Gesù è presente «*soprattutto sotto le specie eucaristiche*»⁵⁷. Questo modo della presenza di Cristo sotto le specie eucaristiche è così unico da porre il sacramento dell'Eucaristia al di sopra di tutti i sacramenti⁵⁸. Anzi, ne fa «quasi il coronamento della vita spirituale e il fine al quale tendono tutti i sacramenti»⁵⁹. In effetti, nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, è contenuto *veramente, realmente, sostanzialmente* il Corpo e il Sangue di nostro Signore Gesù Cristo, con l'anima e la divinità e, quindi, il *Cristo tutto intero*⁶⁰. «Tale presenza si dice "reale" non per esclusione, quasi che le altre non siano "reali", ma per antonomasia, perché è *sostanziale*, e in forza di essa Cristo, Dio e uomo, tutto intero si fa presente»⁶¹. Non a caso i Padri della Chiesa hanno sempre espresso con fermezza la fede della Chiesa nell'efficacia della parola di Cristo e dell'azione dello Spirito Santo per operare questa conversione del pane e del vino nel suo Corpo e nel suo Sangue di Cristo, per cui diviene presente in questo sacramento⁶². Ad esempio, il grande san Giovanni Crisostomo afferma: «Non è l'uomo che fa diventare le cose offerte Corpo e Sangue di Cristo, ma è Cristo stesso, che è stato crocifisso per noi. Il sacerdote, figura di Cristo, pronunzia quelle parole, ma la virtù e la grazia sono di Dio. *Questo è il mio Corpo*, dice. Questa parola trasforma le cose offerte»⁶³. E il vescovo di Milano, sant'Ambrogio, parlando, appunto, della conversione eucaristica, dice: dobbiamo essere convinti che «non si tratta dell'elemento formato dalla natura, ma della sostanza prodotta dalla formula della consacrazione, ed è maggiore l'efficacia della consacrazione di quella della natura, perché, per l'effetto della consacrazione, la stessa natura viene trasformata»⁶⁴. Il CCC aggiunge ancora un altro ragionamento di questo grande padre latino dove cita dal *De mysteriis*: «La parola di Cristo, che poté creare dal nulla ciò che non esisteva, non può trasformare in una sostanza diversa ciò che esiste? Non è minore impresa dare una nuova natura alle cose che trasformarla»⁶⁵. Questa fede, trasmessa in modo semplice dei padri, viene, poi, magistralmente riassunta dai padri del Concilio dogmatico di Trento, dichiarando: «Poiché il Cristo, nostro Redentore, ha detto che ciò che offriva sotto la specie del pane era veramente il suo Corpo, nella Chiesa di Dio vi fu sempre la convinzione, e questo santo Concilio lo dichiara ora di nuovo, che con la consacrazione del pane e del vino si opera la conversione di tutta la sostanza del pane nella sostanza del Corpo del Cristo, nostro Signore, e di tutta la sostanza del vino nella sostanza del suo Sangue. Questa

⁵⁷ *Sacrosanctum Concilium*, 7. Cf. anche CCC 1373.

⁵⁸ Cf. CCC 1374

⁵⁹ SAN TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, III, q.73, q.3.

⁶⁰ Cf. CONCILIO DI TRENTO, Sessione 13, *Decretum de ss. Eucaristiae*, canone 1: DS 1651.

⁶¹ PAOLO VI, Lett. encl. *Mysterium fidei*: AAS 57 (1965) 764.

⁶² Cf. CCC 1374,1375.

⁶³ SAN GIOVANNI CRISOSTOMO, *De prodizione Iudae homilia*, 1,6: PG 48,380.

⁶⁴ Sant'Ambrogio, *De mysteriis*, 9,50: CSEL73,110 (PL 16,405).

⁶⁵ *Ibidem* 9,52: CSEL 73, 112 (PL 16, 407): vedi CCC 1375.

conversione, quindi, in modo conveniente e appropriato è chiamata dalla santa Chiesa cattolica *transustanziazione*»⁶⁶. Per sollecitare non solo più attenzione durante la celebrazione liturgica dell'Eucaristia, ma anche per suscitare una più intensa devozione eucaristica, il CCC cita ancora la dottrina dogmatica dei padri tridentini: «La presenza eucaristica di Cristo ha inizio al momento della consacrazione e continua finché sussistono le specie eucaristiche. Cristo è tutto e integro presente in ciascuna specie e in ciascuna sua parte; perciò la frazione del pane non divide Cristo»⁶⁷. Nella liturgia della Messa esprimiamo la nostra fede nella presenza reale di Cristo sotto le specie del pane e del vino, tra l'altro, con la genuflessione, o con un profondo inchino in segno di adorazione verso il Signore. «La Chiesa cattolica professa questo culto latreutico al sacramento eucaristico non solo durante la Messa, ma anche fuori della sua celebrazione, conservando con la massima diligenza le ostie consacrate, presentandole alla solenne venerazione dei fedeli cristiani, portandole in processione con gaudio della folla cristiana»⁶⁸. Spero, pertanto, che questa riflessione meditativa, per sua stessa natura, attinta abbondantemente al magistero ordinario della Chiesa, possa, secondo intenzione del Santo Padre, Benedetto XVI, portare molti fedeli cattolici a partecipare alla celebrazione liturgica domenicale dell'Eucaristia.

⁶⁶ CONCILIO DI TRENTO, Sessione 13, *Decretum de SS. Eucaristia*, c.4 : DS 1642, citato in CCC 1376.

⁶⁷ *Ibidem*, c.3 : DS 1631, citato in CCC 1377.

⁶⁸ CCC 1378.